

L'intervista D'Alimonte

«Indispensabile un premio di maggioranza per evitare di finire come in Spagna»

IL POLITOLOGO PADRE DELL'ITALICUM: «ORA POTREBBERO NASCERE DUE ASSI, UNO PD-FI E L'ALTRO M5S-LEGA»

Professor D'Alimonte, ci risiamo con nuove regole elettorali e forse conviene partire da una domanda di base: ma in un Paese come l'Italia che si regge su tre grandi partiti quale sarebbe il miglior modello di legge elettorale?

«Visto che l'Italicum ha tanti critici, a mio giudizio il sistema migliore sarebbe il collegio uninominale a doppio turno, ovvero il modello francese».

Perché?

«In un contesto tripolare, per assicurare la governabilità è meglio lasciare la decisione sulla maggioranza di governo agli elettori dandogli un secondo voto in un secondo turno. Anche in Francia ci sono tre grandi aree politiche ma sono i francesi e non i partiti a scegliere il loro governo».

Perché il modello francese non fu fatto proprio da Renzi nel 2014?

«Nel gennaio 2014, quando fu imposto l'Italicum, Berlusconi aveva posto il veto ai collegi uninominali maggioritari di qualunque tipo. Per cui si è puntato su un sistema maggioritario di lista con ballottaggio che dava agli elettori la possibilità di scegliere il governo sulla falsariga di quanto avviene con i sindacati».

C'è qualche chance che il modello francese possa essere approvato?

«Nessuna».

E allora?

«Se la Corte abolirà il ballottaggio il sistema elettorale risultante sarà un proporzionale, più o meno come già ora al Senato dopo la sentenza della Consulta sul Porcellum».

E sarà questo il sistema con cui si andrà a votare?

«E' molto probabile, sia che si voti

nella primavera 2017 o nel 2018.

Questo o una sua variante».

Che tipo di proporzionale sarà?

«Per non finire inghiottiti nella palude mi auguro che nel sistema elettorale futuro sia inserita una quota di maggioritario».

Come?

«Con un premio al partito o alla coalizione con più voti oppure, come in Spagna, con collegi piccoli che penalizzano le piccole formazioni».

E se la Corte non abolisse il ballottaggio...

«Sarà il Parlamento a dover fare una nuova legge elettorale. Leggo che il M5S vorrebbe applicare l'Italicum al Senato. Ma non succederà. E' molto più probabile che si trovi un'intesa su un qualche proporzionale. E saranno di nuovo Pd e Forza Italia a farlo visto che il M5S, almeno ufficialmente, non tratta».

Quindi lei che film prevede di vedere?

«Si passerà dal Nazareno maggioritario al Nazareno proporzionale. Oggi Berlusconi è diventato un seguace di De Coubertin, gli basta partecipare, visto che sa di non poter vincere. E il sistema proporzionale gli garantisce un posto a tavola, ovvero al governo. Lo schema potrebbe essere quello di un Pd come la Dc e di una Forza Italia come il Psi. Si tornerà al Febbraio 2013, al governo Pd-Forza Italia, con Renzi al posto di Letta».

A meno che...

«Potrebbe anche succedere che una quota superiore al 50% dei seggi vada a M5S, Lega Nord e Fratelli d'Italia. In questo caso mi farei una domanda drammatica: come potremmo restare nell'euro?».

Comunque siamo al ritorno alla Prima Repubblica?

«Temo che sarà così. Il referendum del 2016 cancellerà quello del 1993 che portò al maggioritario. Con la Seconda Repubblica le coalizioni si facevano prima del voto e gli elettori giudicavano. Con questa deriva le coalizioni si faranno dopo il voto senza che il popolo, o meglio, gli elettori possano mettere bocca».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

